

Punto 12 – preambolo letto dal Presidente

"Colleghi e colleghe, arriviamo a presentare questa proposta di posizionamento con la consapevolezza che si tratta di un passaggio non semplice, né scontato.

In questi mesi, molti colleghi hanno spinto con forza perché l'Ordine prendesse una posizione pubblica su quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza.

Rendere l'Ordine uno stakeholder schierato geopoliticamente o ideologicamente va ovviamente oltre i limiti di un mandato Ordinario.

Mandato Ordinario che invece si può e deve concretizzare in un'attenzione alle dimensioni umanitarie, etiche, professionali e alle ricadute in termini di salute pubblica degli eventi bellici.

Proprio per questo, quando si è aperta questa richiesta, abbiamo cercato di gestirla con coerenza con il nostro mandato professionale, provando a costruire un ragionamento che focalizzasse principalmente temi di sofferenza umana, salute mentale e dimensioni professionali.

Il testo che oggi condividiamo non vuole quindi avere toni ideologici, e cerca di rappresentare un richiamo il più possibile proporzionato ed equo alla responsabilità etica collettiva di tutti gli attori in gioco.

Sfida difficile, vista la complessità delle emozioni collettive che questi temi inevitabilmente attivano.

Il posizionamento vuole quindi riconoscere l'enormità della crisi umanitaria in corso, e l'entità della spirale di violenza che si è costituita; e chiedere che siano tutelati al massimo i civili, i bambini, gli operatori sanitari, rispettando i principi fondamentali del diritto umanitario e della dignità umana da parte di tutti.

Capisco perfettamente che ci siano posizioni diverse sul fatto che un Ordine professionale debba o meno esporsi su temi di questo tipo: è una questione legittima e delicata.

Proprio per questo, si è cercato di costruire un testo il più possibile professionale, umano e rigoroso, nel linguaggio e nei contenuti.

Vuole in sostanza, essere una "presa di parola" della psicologia davanti alla sofferenza umana, in un contesto in cui gli spazi di pensiero sono spesso saturati dall'odio.

Starà ora a ciascuno di noi, in coscienza, decidere se ritiene se e come questa voce vada da noi pronunciata o meno."